

25 gennaio 2020

L'INCHIESTA IN OLTREPO

La truffa del vino dall'acqua svelata da un enologo pentito

Lavorava alla Cantina di Canneto, le sue testimonianze già nel 2018
Il trucco delle bollette in bianco. Via agli interrogatori degli arrestati

Il sistema della frode del vino alla Cantina sociale di Canneto è stato svelato da un enologo pentito che operava nella coop. E quanto emerge dall'indagine che ha portato a cinque arresti. Ieri intanto è stato ascoltato in procura il mediatore ██████████ che ha negato ogni addebito. Dalle intercettazioni emerge il trucco delle fatturazioni fasulle per «trasformare» le uve da Igt a Doc. AGATTIEFIORE / ALLEPAG.2E3



al centro, tra i suoi avvocati Marco Casali e Filippo Frattoni Realdo

Un enologo pentito ha svelato gli illeciti della coop di Canneto

Lavorava in cantina: le sue testimonianze raccolte già nel corso del 2018 Ieri primi interrogatori, ██████████: «Non mi occupavo di come fare il vino»

Adriano Agatti e Maria Fiore

CANNETO PAVESE. Un enologo pentito. E' grazie a lui che è iniziata l'inchiesta che ha provocato l'ennesimo scandalo nel mondo vitivinicolo dell'Oltrepò Pavese e che ha portato agli arresti di mercoledì mattina alla Cantina sociale di Canneto Pavese. Un uomo che era stanco di assistere ad una truffa continua ed ha raccontato i primi particolari della frode con un esposto che aveva presentato nel mese di settembre del 2018 negli uffici della Procura della repubblica di Pavia. Accuse che sono state approfondite nel corso di alcuni interrogatori di fronte ai carabinieri della compagnia di Stradella e alla polizia giudiziaria del tribunale di Pavia.

Il «pentito del vino» è stato interrogato l'undici settembre del 2018, il 25 settembre, il 22 ottobre e il 27 novembre. Nel corso di questi interrogatori ha approfondito le accuse, ha fornito, nomi, date e ha spiegato cosa succedeva all'interno della cantina sociale di Canneto Pavese. Ha raccontato agli investigatori i meccanismi di una truffa che avrebbe fatto gli interessi illeciti di diverse perso-

ne. Informazioni poi verificate dagli investigatori.

L'enologo pentito aveva parlato chiaramente di: «Un ammanco di vino nella giacenza fisica della cantina rispetto a quanto annotato nei registri. L'ammancio consisteva nella minor quantità di prodotto in giacenza fisica in cantina rispetto al dato riportato sul registro telematico. Venivano utilizzati vini di scarso pregio per «predisporre» le quantità di vino pregiato».

Intanto ieri sono iniziati gli interrogatori.

IN PROCURA

«Non ho mai messo piede in cantina, mi occupavo di rapporti commerciali non di produrre vino». Così ██████████, il mediatore di vini di Santa Maria della Versa agli arresti domiciliari per associazione a delinquere finalizzata alla frode in commercio, si è difeso ieri mattina davanti al giudice Luisella Perulli. Il suo interrogatorio era fissato per le 9.30 ed è stato in effetti il primo degli indagati a presentarsi in tribunale, accompagnato dagli avvocati Marco Casali e Filippo Frattoni Realdo.

██████████ ha scelto di rispondere alle domande del giudice e del pubblico mini-

stero Paolo Mazza, per difendersi. «Non ho nulla a che fare con quello che avveniva in cantina, il mio ruolo è procacciare conferitori di uve e mediare la vendita da parte della cantina verso le grandi aziende che commercializzano vino: a me interessava che la cantina rispettasse i contratti, null'altro». ██████████ ha sottolineato nell'interrogatorio come prima dell'acquisto le aziende facessero fare analisi sui campioni, per sondare la qualità del prodotto. «Nessuno dei clienti ha mai respedito indietro una cisterna di vino». Il mediatore ha poi parlato della collaborazione con la cantina, che durava da due anni e mezzo. «Non mi ero mai occupato di seguire una cantina sociale, è stata la prima volta – ha spiegato al giudice –. Mi sono interfacciato con loro perché mi arrivavano richieste forti dal territorio dopo il caso La Versa, i cui soci erano rimasti senza cantina. I conferitori non volevano portare le uve a Broni».

ALTRI DUE IN SILENZIO

Hanno invece deciso di avvalersi della facoltà di non rispondere e sono rimasti in silenzio davanti al giudice l'enologo ██████████ (difeso dall'avvocato Debora Ri-

naudo) e il conferito ██████████ titolare di un'azienda a Santa Maria della Versa. ██████████, che è difeso dagli avvocati Girolamo De Rada e Filippo Genovese, ha l'obbligo di firma.

Sarà sentito invece martedì mattina ██████████, 36 anni, di Castelveverde, in provincia di Cremona, presidente e consigliere delegato del Cda della Cantina sociale di Canneto (è difeso dall'avvo-

Altri due arrestati hanno scelto di non rispondere alle domande

cato Giovanni Benedini di Cremona). Tra lunedì e martedì anche gli interrogatori degli altri indagati: ██████████, enologo di 65 anni, residente a Casteggio, ex consigliere esterno della Cantina sociale di Canneto (avvocato Isabella Cerutti); ██████████, 65 anni, abitante a Montescano, impiegata e vicepresidente (avvocato Fabio Ciccotti e Matteo Ciccotti); ██████████, 30 anni, conferitore di Borgo Priolo (avvocato Paolo Zambianchi).—